

Solo

Io, il mio nemico

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Andrea Pilia

SOLO

Io, il mio nemico

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Andrea Pilia

Tutti i diritti riservati

*“A te,
che per prima
hai letto il mio libro.”*

Quando la colpa di tutto quello che ti succede la dai alla sfortuna che sembra essere la tua compagna inseparabile, e vuole prendersi tutto quello che hai, quando sembra che la voglia di combattere non l'hai più o forse non l'hai mai avuta, quando anche le persone che consideri dei punti fermi sembrano pian piano scomparire e non si curano più di te, così giustifichi il tuo comportamento fatto di eccessi, continuando a buttare la tua vita, dando la colpa a chi ti vuole bene. Chi prova a tenderti la mano non fa altro che aumentare la tua rabbia, le parole dette per cercare di darti un po' di conforto risuonano alle tue orecchie come rimproveri insopportabili.

Quando entri al bar a fare quello che ti piace tanto, cioè bere fino a scoppiare in modo da creare la barriera quotidiana che sembra proteggerti da tutte le tue paure, e il barista ti dice: «Questo te lo offro io, non posso più farti credito, sono mesi che non mi dai un soldo, ho delle spese per mandare avanti il locale, vai a bere da un'altra parte», allora dici la tua provando di giustificarti e cercando con lo sguardo gli altri

avventori come a voler dire ho sempre pagato questo sta esagerando, tutti però sembrano disinteressati alla tua situazione e sfuggono il tuo sguardo, che sembra quasi chiedere aiuto, un aiuto che loro non vogliono più darti e che qualcuno non ti ha mai dato, anzi qualche volta sei stato anche deriso.

Tutto questo ti fa sentire più solo che mai.

Per non parlare delle corse che sei costretto a fare per sfuggire ai tuoi fornitori di felicità, che per rifarsi delle tue spese ti costringono a lavorare per loro. Questo non ti va, però è l'unico modo per procurarti la tua pseudo allegria del momento.

Così è riuscito a ridursi Ulisse Tommasi che fino a qualche anno fa aveva una vita tranquilla con una bellissima moglie che non vede e non sente ormai più da tempo.

Ma partiamo con ordine, Ulisse viveva a Roma dove era felicemente sposato con Sofia Fabbi una bella donna del sud, svolgeva il lavoro di tassista che gli permetteva di vivere abbastanza dignitosamente. Abitava in un quartiere residenziale, riuscì persino a dare una cospicua caparra e ottenere un mutuo dalla banca per poter acquistare l'appartamento in cui abitava. Insomma aveva una vita del tutto invidiabile.

Praticava anche dello sport, più volte alla settimana si recava in palestra in modo da tenersi in forma al meglio visto che col taxi passava la maggior parte de tempo seduto, tutto sembrava perfetto.

Col passare del tempo, forse non contento della sua situazione finanziaria decise di ascoltare i consigli di un amico e fare alcune scommesse, cedendo così alle lusinghe dei facili guadagni, investendo somme sempre più grandi. La fortuna però non sembrava sorridergli e ben presto si trovò sommerso dai debiti di gioco, che sommati ai debiti per la casa diventarono impossibili da onorare.

Travolto dalla disperazione, cominciò a bere e a rifugiarsi nella droga, che sembrava essere l'unica cosa a dargli la forza di andare avanti.

Tutto questo compromise la sua condizione affettiva con Sofia, che non riuscì ad accettare la situazione, e così, all'insaputa del marito, cominciò a vedersi con un altro uomo, che sembrava darle la serenità perduta da tanto.

Ulisse, che si era reso conto della sua difficile situazione familiare, provò ad attenuare i problemi, quindi il giorno del compleanno di Sofia, chiese un prestito ad un collega, a cui non si era ancora rivolto, e in tarda mattinata accompagnato un cliente, decise di prendersi il resto del-

la giornata libera, in modo da poter essere a casa prima possibile, e poter fare una sorpresa alla consorte. Avvisati i colleghi, telefonò a un ristorante esclusivo per prenotare due coperti, poi si recò in gioielleria per prendere un regalo.

Commesso: «Buongiorno, come posso esservi utile?»

Ulisse: «Salve, oggi è il compleanno di mia moglie, mi servirebbe un bell'anello.»

Commesso: «Allora siete nel posto giusto! Che cifra avete deciso di investire?»

Ulisse: «Oggi non bado a spese!»

Preso l'anello, Ulisse si recò a casa. Arrivato aprì la porta, entrò, Sofia si trovava sulla terrazza, stava parlando al telefono e non lo aveva sentito arrivare.

Sofia: «Non ti voglio più vedere di nascosto, oggi avviso Ulisse.»

Ulisse: «Con chi stai parlando? Cosa mi devi dire?»

Sofia colta di sorpresa, non aspettando il marito così presto, non riuscì a dire il motivo della telefonata.

Sofia: «Parlavo con mia madre forse viene a trovarci.»

Non tanto convinto ma comunque non dando molto peso alla cosa, Ulisse diede un abbraccio a Sofia e le disse del pranzo, le diede l'anello e

quindi si prepararono per andare al ristorante. Tutto sembrava perfetto, il tempo scorreva e Sofia decise, almeno per il momento, di non dire nulla al marito della sua nuova situazione sentimentale, facendo buon viso a cattivo gioco, rimandando ad un altro momento l'inevitabile.

Passarono i giorni e il rapporto fra i due non sembrava all'altezza dei tempi migliori, Ulisse aveva preso l'abitudine di bere, quindi una sera rientrando a casa mezzo sbronzato come al solito, chiese a Sofia: «Cara è tutto a posto? In quest'ultimo periodo non ti sento molto vicina.»

Sofia con tono nervoso rispose: «Certo che è tutto a posto cosa ci deve essere?»

Ulisse: «Non c'è bisogno di alterarsi tanto, ti ho solo fatto una domanda.»

Così i due cominciarono a litigare, cosa che ormai era una costante dell'ultimo periodo.

Un giorno Ulisse stava accompagnando un cliente e mentre si trovava fermo ad un semaforo, nella via traversa passò un'auto dove a bordo, con fare da innamorata, c'era Sofia con un uomo. Nel vedere quella scena, Ulisse si sentì morire, quindi incurante del colore del semaforo partì per inseguire quell'auto. Nell'eseguire quella manovra spericolata, giunse un furgone che colpì in pieno il taxi, per fortuna tutti rimasero illesi. Arrivò la polizia, fatti tutti i rilievi del

caso comunicarono a Ulisse che oltre una grossa multa per essere passato col rosso, sicuramente gli avrebbero anche sospeso la patente.

«Fate pure tutto ciò che dovete» disse Ulisse mortificato, il suo pensiero era per la moglie.

“Magari mi sono sbagliato, forse era una che le somigliava” pensava mentre a bordo di un autobus stava tornando a casa, dopo aver trascorso un paio d’ore al pronto soccorso insieme alle altre persone coinvolte nell’incidente.

Giunto a casa, decise di far finta di niente, sperando con tutto se stesso di aver sbagliato persona, che la donna dell’auto fosse solo una che somigliava tanto a Sofia.

Ulisse: «Ciao tesoro sono a casa.»

Sofia: «Ciao come è andata oggi al lavoro?»

Ulisse: «Oggi mi è successa una cosa gravissima, ho avuto un incidente mentre avevo un cliente a bordo.»

Cercò subito una bottiglia, si sedette sul divano e, bevuti velocemente due bicchieri, raccontò tutti i particolari dell’incidente, omettendo la causa che l’aveva scatenato, cioè la vista di lei in compagnia di un altro uomo.

Sofia: «Ho notato che ultimamente sei un po’ stressato, perché non ti prendi una vacanza?»

Non dovreesti bere come stai facendo ultimamente.»